

Gazzetta del Sud 20 Settembre 2002

Telefona e si presenta ai carabinieri ricercato pone fine alla sua latitanza

MELITO PORTO SALVO - Pattuglie dislocate in punti strategici. controlli a tappeto del territorio, zone "sensibili- tenute accuratamente sotto controllo. Una pressione altissima esercitata dai carabinieri sul territorio, mirata a stanare latitanti ed a precludere eventuali loro tentativi di fuga. E forse anche a causa della presenza costante e asfissiante dei militari, che rendeva difficilissimo qualsiasi movimento, anche minimo, che Antonio Romeo, 54 anni, personaggio giudicato di «grossa caratura» mafiosa dalle forze dell'ordine, ha deciso di porre fine alla sua latitanza. L'uomo, originario di Roghudi ma residente a Bova Marina, accompagnato dall'avvocato Roberta Milasi, si è costituito ai carabinieri.

Figlio del vecchio boss di Rogliudi, Sebastiano, Antonio Romeo risultava irreperibile da diverso tempo. Le forze dell'ordine lo cercavano per dare corso a due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nel l'ambito delle operazioni "Armonia" e "Faida di Roghudi" dal Tribunale di Reggio Calabria con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e armi. Sempre nei suoi confronti nel mese di giugno del 2001 era stata emessa dalla Corte d'Assise reggina, su richiesta del Pin, un provvedimento di ripristino della misura cautelare per fatti contestatigli nell'ambito delle stesse operazioni.

In numerose informative redatte da carabinieri e polizia l'oramai ex latitante veniva indicato come elemento tenuto in grossa considerazione da Sebastiano Zavettieri capo dell'omonima cosca (uno dei due schieramenti coinvolti nella tristemente nota faida di Roghudi), ucciso, assieme al figlio Mario, nel corso di un agguato registrato alcuni anni addietro nel territorio di Melito Porto Salvo. Secondo gli inquirenti, era Antonio Romeo con la benedizione del super boss di Africo Giuseppe Morabito, inteso "u tiradrittu", si era occupato di riportare la pace tra i clan roghudesi invischiati nel terribile scontro frontale armato,,a causa del quale si sono registrati nel corso degli anni decine di omicidi.

Il nome di Romeo figurava nell'elenco di persone coinvolte nelle indagini per fatti di mafia, coordinate dal sostituto procuratore distrettuale Francesco Mollace sfociate nel processo

perla "Faida di Roghudi". Dietro la regia dello stesso magistrato, è stata concordata l'intensificazione dei servizi sul territorio da parte delle forze dell'ordine.

Avuto sentore della Possibile presenza di un latitante dispezzatore nell'ambito del Basso Ionio i carabinieri della Compagnia di Melito Porto Salvo hanno concentrato la propria attenzione su Bova Marina. Nella serata dell'altro ieri la grossa novità. Dopo aver avvertito con una telefonata, Antonio Romeo, si è presentato davanti al portone della Stazione di Bova Marina, ha varcato l'ingresso e si è consegnato al comandante maresciallo Cosimo Sfameni ponendo fine ,alla sua latitanza.

Giuseppe Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS